

QUANTESCENE!

ciò che succede nei teatri / di Roberto Canziani

10 NOVEMBRE 2025 | DI ROBERTO CANZIANI

Questo non è Omar. O invece sì. È proprio lui

Ha debuttato poche sere fa, nella stagione di **Teatro Contatto** a Udine, ***Ceci n'est pas Omar***, l'indagine del performer **Omar Giorgio Makhloufi** sulle proprie radici. Ma anche sui rami e sui frutti di ciò che chiamiamo identità. Prossima data, al Teatro delle Moline, Bologna.



ph Alice Durigatto

Seconda generazione

Primi anni '50, in **Algeria** nasce Ahmed Makhloufi, parlerà arabo. Stesso decennio, in **Calabria**, a Vaccarizzo Albanese, nasce Maria Provenzano, parlerà arbërisht.

Negli anni '60 l'Algeria diventa indipendente. Negli anni 70, Ahmed, già militare, lascia il proprio Paese. Negli anni '80, lui che parla arabo, lei che parla arbërisht, si conoscono e si sposano, in Italia.

Negli anni '90 nasce **Omar Giorgio Makhloufi**, che parlerà italiano. Crotone, Piacenza, Udine, Trieste saranno le sue città. Un uomo, under 35, che la demografia statistica etichetta come **italiano di seconda generazione**. Omar, *il figlio del beduino*, non parla le lingue dei suoi genitori.



ph Alice Durigatto

Si esprime in un **italiano impeccabile** Omar Giorgio Makhloifi, in una lingua modellata da scuole di teatro. Il suo corpo, in scena, racconta invece le sue diverse radici, e anche i rami e i frutti, le sue provenienze, le esperienze. Le identità, quelle meticce.

Ci vogliono tante parole per raccontare trent'anni di biografia. Il corpo invece – vestito da una tavolozza di **colori che sanno di deserto**, oppure solo in mutande, con la testa avvolta in una **maglietta calcistica** che parla di migrazioni – il corpo dicevo, le racconta all'istante. Con la franchezza che hanno i corpi.



Come diceva Magritte

Ceci n'est pas Omar, possono dire le parole. Infatti, questo è il titolo della creazione ideata da lui e da **Diana Dardi**, drammaturga.

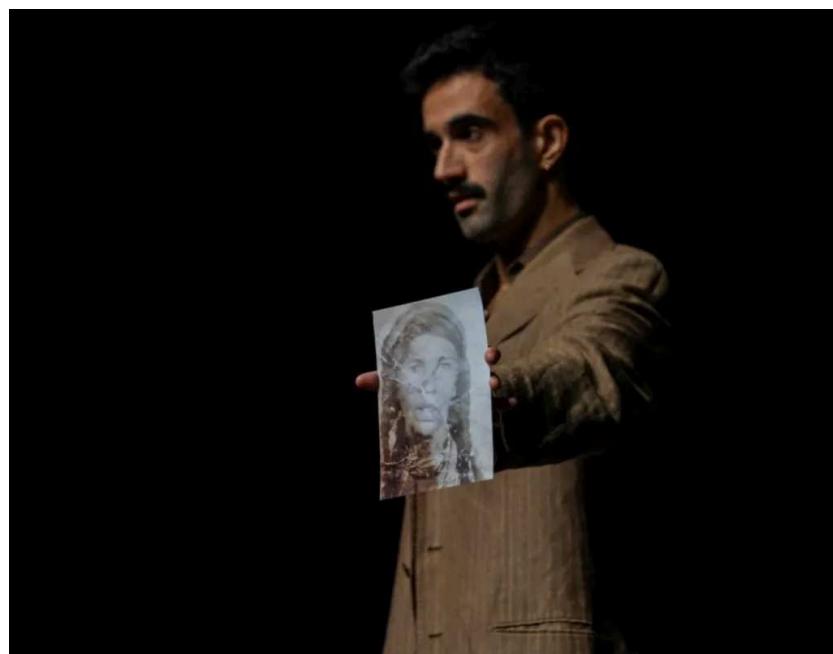
Insieme, hanno studiato nella stessa scuola di teatro, la **Nico Pepe** di Udine. Insieme, complici, si sono ispirati a **Magritte**. *Questa non è una pipa.* La realtà non è la sua rappresentazione.



Magritte

Il corpo non può invece smettere di dire che questo è proprio Omar. Proprio lui. Con l'asciutto profilo di coloro che hanno attraversato il Mediterraneo. Con la carnagione avorio di chi ha Calabria nel sangue. I baffi e le sopracciglia folte del **meridione d'Europa**. E lo scatto dinamico di quanti hanno intercettato e introiettato la danza contemporanea.

Eppure, per capire chi è Omar veramente, qual è la storia di questo suo corpo, lui ha dovuto cercarle, le radici. Oltremare. Indagare le mappe. Mettere assieme i documenti. Tentare lingue che sa di non saper parlare. **Immaginare il mondo prima del suo mondo.**



ph Alice Durigatto

Resterà in capo allo spettatore, intuire la complessa tavolozza di elementi che si chiama **identità**, ed è un **sostantivo plurale**. Raccogliere dalla memoria le proprie idee sull'altra riva del Mediterraneo, le nozioni

sulla **Guerra d'Algeria**, i propri sentimenti su colonizzati, colonizzatori, decolonizzazione. Discernere il reggae, il soul, il raï, nella fusion musicale dei **rapper algerini**. O accoccolarsi su **una ninna nanna** che forse viene dalla Sila.

Fotografie rovinate

Mentre lui, Omar, dalla valigia di cartone, estrarrà vecchie rovinate fotografie dei nonni: **mai conosciuti**. E sognerà il volo che lo ha portato a Orano e poi da là, al loro villaggio: **viaggio mai intrapreso**.

Perché le parole, e il teatro soprattutto, hanno legittima facoltà di mentire. Al corpo che mente invece, come a Pinocchio, si allungherebbe il naso.



Omar Makhloifi e Diana Dardi – ph Alice Duriagatto

CECI N'EST PAS OMAR

una creazione di Omar Giorgio Makhloifi e Diana Dardi
 performer Omar Giorgio Makhloifi
 dramaturg Diana Dardi
 produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

Ceci n'est pas Omar sarà inoltre **il 14 e i 15 novembre** al Teatro delle Moline di Bologna